

Valerio Petrarca, *I pazzi di Grégoire*, Sellerio, Palermo 2008 (nuova edizione 2010)

Abstract

Il libro parla di esperienze sul campo in Costa d'Avorio risalenti agli anni 1994 – 2005. Ne parla a partire da ciò che il suo autore ha visto nell'ultimo viaggio (gennaio e febbraio 2005), quando ha attraversato il Paese da sud a nord, da Abidjan a Korhogo, all'indomani del rimpatrio in massa degli occidentali.

Il viaggio era destinato a documentare l'opera di Grégoire Ahongbonon, un immigrato dal Bénin che ha svelato, tentando di porvi qualche rimedio, la crudeltà del trattamento dei malati mentali, legati agli alberi o gettati nelle discariche, tanto nei villaggi quanto nelle città (Grégoire ha ricevuto il premio «Franco Basaglia» nel 1998). Una volta sul terreno, l'autore si è reso conto che i «pazzi» di Grégoire, almeno alcuni di essi, non dalla malattia erano stati segnati, ma dalle lacerazioni tra i mondi contigui e concorrenti in cui erano nati e cresciuti: tra autoctoni e immigrati, villaggio e città, religioni tradizionali e religioni missionarie, cristiani e musulmani, stregoneria e scienza, tradizione e modernità. Il libro dà voce a bambini e a giovani che hanno conosciuto direttamente e indirettamente gli effetti della guerra, e ricuce, in una trama possibile, i loro discorsi.

Si raccontano poche storie di vita, ma diffusamente, per fare emergere, in immagini di sintesi, la «fame di senso», il disagio culturale, prima che materiale, sofferto dai giovani, su cui la guerra è arrivata come un'onda distruttrice di simboli e di cose. E si racconta ovviamente la vita di Grégoire proprio come volontà di reintegrazione pensata e attuata da un africano per gli africani, attraverso la ricostruzione di legami sociali e mentali, tra «spostati» e famiglia, città e villaggio, immigrati e residenti, musulmani e cristiani.

Lo stile con cui le cose sono raccontate riproduce lo stile con cui Grégoire agisce. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di sillabare un discorso elementarmente umano, dove l'avvicinarsi ad altri uomini implica l'adeguamento anche della nostra propria storia. In questo percorso le immagini dell'Africa e degli africani escono dall'esotismo per entrare a far parte di una comune e problematica esistenza.

Sommario

0. Dieci paia di occhiali

Sull'impossibilità di un'antropologia dell'incertezza.

1. Abidjan

Per incontrare Grégoire Ahongbonon. Arrivo notturno all'aeroporto di Abidjan. I posti di blocco dei «gendarmi» governativi. Nella missione cattolica ad Abobo-Doumé, detta «Il Vaticano». Alla «Sorbonne» di Abidjan: le parole dei profeti e le parole dei giovani patrioti di Gbagbo. Storie di vita dei giovani patrioti. Alla scuola elementare detta «Jérusalem». La guerra e la fuga raccontate dai bambini déplacés.

2. Abidjan-Yamoussoukro-Korhogo

La strada della Costa d'Avorio: dalla foresta alla savana, dal territorio dell'esercito governativo al territorio dei Ribelli, detti poi «Forze Nuove». I segni della geografia e della storia della Costa d'Avorio. Yamoussoukro e il sacrario di Félix Houphouët-Boigny. Verso Bouaké. Dai soldati ONU ai Ribelli. Faccia a faccia coi soldati bambini. Verso Korhogo. Le pratiche rituali dell'occupazione del territorio. «Centro Militare Mistico»: le tradizioni sénoufo e la guerra moderna. Dal «bosco sacro» alle casematte dei Ribelli. Nella Missione cattolica di Korhogo.

3. I pazzi di Grégoire

In casa dei pazzi a Korhogo. I discorsi sintomatici. Uomini, donne e bambini. I pazzi con cui non si può parlare. Reduci. Al mercato di Korhogo: la droga, quasi gratis, come medicina per tutti. Aboubacar e la sua condanna a morte. Il container infuocato dal sole come lo stomaco dell'animale sacro dell'iniziazione. Vita di Aboubacar prima dell'arresto. Padre e figlio al manicomio. Vita di Salimata Soro: amore deluso e stregoneria. Madre e figlia. Affezionarsi alle catene. Vita di Lassina, guerriero sénoufo catturato e ferito dai ribelli sénoufo. Vecchi e giovani.

4. Grégoire Ahongbonon

Da Korhogo a Bouaké. Insieme con Grégoire a Bouaké. La sua casa. Il manicomio grande. La chiesa come casa dei folli. Le fattorie satelliti. La vita di Grégoire da lui stesso fissata in racconto. «Dilatazione» della memoria di Grégoire. Dal Bénin alla Costa d'Avorio. Vita da schiavo. L'amore contrastato per Salie. Ritorno in Bénin e unione con l'attuale moglie. Ancora in Costa d'Avorio. Fortuna di Grégoire: da riparatore di pneumatici a imprenditore. Il fallimento economico e il tentato suicidio. Conversione al cristianesimo. La Terra Santa. Le opere di misericordia. Ultimi sempre più ultimi: malati, carcerati e folli. Concezioni tradizionali e concezioni sincretiche del malessere mentale: streghe e diavoli. L'azione liberatrice di Grégoire: riti e terapie. Premio «Franco Basaglia» (Trieste 1998). L'opera di Grégoire dopo la guerra del 2002: Bouaké come manicomio e il manicomio come città. Cristiani e musulmani, baoulé e dioula, allo stesso focolare agli angoli di Bouaké. Notorietà internazionale di Grégoire. La Provvidenza secondo Grégoire. Verso Abidjan in compagnia di Grégoire. Aéroport International Félix Houphouët-Boigny.